

Il Vescovo di Munster e il medico di Gaza

Pentimento riparazione e riconciliazione, ma soprattutto ipocrisia. Per farsi perdonare il genocidio è vietato parlare di un genocidio che è la continuazione del primo.

Il 12 Luglio si è riunito ad Hannover, Germania, il Consiglio generale degli Ebrei e dei Cristiani.



Il tema di quest'anno è Repentance, Repair, and Reconciliation: Religious Resources for Tumultuous Times.

Mi ha colpito il discorso che il vescovo di Munster, Heiner Wilmer, ha rivolto ai partecipanti.

Nessun accenno al genocidio in cui è impegnato lo stato di Israele. In un simile consesso non sarebbe cortese parlare del dottor Abu Safiya che sta agonizzando in un carcere israeliano, o dei coloni che sradicano gli olivi e quotidianamente uccidono, torturano terrorizzano. Sarebbe scortesissimo poi parlare delle decine di migliaia di bambini ammazzati dall'esercito israeliano.

Invece di soffermarsi su queste quisquillie, il Vescovo Wilmer esprime una "gioia straordinaria e l'onore di accogliere il consesso ebraico in Germania, un paese nel quale per ragioni storiche, le questioni del pentimento della riparazione e della riconciliazione sono di estrema importanza."

Con eccezionale delicatezza il Vescovo (uomo illuminato, che ha dichiarato che il celibato dei religiosi risplenderebbe più luminoso se non fosse obbligatorio) osserva che "viviamo in un mondo pieno di guerre conflitti polarizzazioni. I dolorosi conflitti del nostro tempo, particolarmente nel Medio Oriente, colpiscono in modo distinto i Cristiani e gli Ebrei."

I Cristiani e gli Ebrei? Forse il Vescovo di Munster non è stato informato del fatto che in Medio Oriente, oltre a Cristiani ed Ebrei, ci stanno anche quegli altri, quelli che nel suo discorso non vengono neppure nominati. Inoltre il Vescovo si rammarica per il fatto che "contro gli ebrei

va crescendo l'ostilità e le minacce sia in Germania che nel mondo.”

Sembra infatti che dall'annuale rapporto sull'antisemitismo in Germania risulti che i casi definiti come “antisemitismo” siano aumentati del 60% nell'ultimo anno. E secondo il Central Council of Jews in Germany “gli ebrei sono costretti a evitare gli spazi pubblici, a nascondere la loro identità, e a non portare in pubblico simboli come la stella di Davide e la kippah per proteggersi”.

Wilmer non si domanda cosa vuol dire la parola “antisemitismo” nell'uso che ne fanno le autorità tedesche, non distingue tra la protesta contro lo sterminio sionista e il riemergente odio tedesco per gli ebrei (i nazisti sono il primo partito nei sondaggi in quel paese) e conclude con un augurio:

“May the work you are beginning here in Hanover help bring these potentials to bear once again and encourage us to take up together the responsibility for a more just and peaceful world. And may it further strengthen Christian-Jewish dialogue, one of the most precious achievements of recent decades.”

Chissà perché dopo avere finito la lettura del discorso del Vescovo mi ha sopraffatto un conato di vomito. Nello stesso giorno in cui il Vescovo Wilmer leccava il culo sionista,

“I coloni ebrei israeliani hanno avvelenato un pozzo di acqua nel terreno di un contadino palestinese, Saber Othman, di Beit ‘Or inferiore, ad ovest di Ramallah. Le analisi dell’acqua hanno mostrato che era stato usato un veleno mortale per esseri umani e animali. Il terreno è circondato da tre avamposti ebraici e i coloni vorrebbero impossessarsene gratis, costringendo il contadino nativo ad abbandonarlo con le minacce, le invasioni con gli animali, la distruzione dei raccolti e lo sradicamento degli alberi.

A Bani Naim, ad est di El-Khalil, un ragazzo di 16 anni è stato colpito al petto da una pallottola di guerra. Era sul balcone di casa sua quando i cecchini israeliani lo hanno preso di mira. Versa in gravi condizioni in ospedale.”



<https://theintercept.com/2025/11/04/youtube-google-israel-palestine-human-rights-censorship/>

YOUTUBE QUIETLY ERASED MORE THAN 700 VIDEOS DOCUMENTING ISRAELI HUMAN RIGHTS VIOLATIONS

The tech giant deleted the accounts of three prominent Palestinian human rights groups — a capitulation to Trump sanctions.